

ProArch 4 | Webinar Meeting

DESIGN RESEARCH LANGUAGES

Architectural design as research product
and possible communication tools

Tavoli tematici: contributi

A cura di Marco Ferrari, Elena Guidetti,
Alessandro Tessari, Elena Verzella

DESIGN | RESEARCH | LANGUAGES

Architectural design as research product
and possible communication tools

Tavoli tematici: contributi

4 Webinar Meeting

ProArch | Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione
Architettonica | Icar 14|15|16

DA | Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Ferrara
Ferrara, 4 | 11 | 18 | 25 Novembre 2020

a cura di

Marco Ferrari, Elena Guidetti, Alessandro Tessari, Elena Verzella

Documento a stampa di pubblicazione on line

ISBN 979-12-80379-00-9

Copyright © 2021 ProArch

Associazione Scientifica ProArch

Tavoli tematici: contributi, 4° Webinar Meeting ProArch Società
scientifica nazionale dei docenti ICAR 14 15 16, Ferrara, 4-25 novembre
2020, ProArch, 2021

Roma, Italia

www.progettazionearchitettura.eu

Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione



**Università
degli Studi
di Ferrara**

DA

Dipartimento
Architettura
Ferrara



in collaboration with:
International Doctorate in
Architecture and Urban Planning (IDAUP)
University of Ferrara | Polis University Tirana

Comitato Scientifico

Federico Bilò, Renato Capozzi, Giovanni Corbellini, Emilio Corsaro, Andrea Gritti, Sara Marini, Alessandro Massarente, Luca Molinari, Manuel Orazi, Enrico Prandi, Manuela Raitano, Alessandro Rocca, Fabrizio Toppetti, Alberto Ulisse, Ettore Vadini

Gruppo Proponente e Segreteria Organizzativa

Emilio Corsaro, Alessandro Massarente, Alberto Ulisse, Ettore Vadini
con

Marco Ferrari, Elena Guidetti, Alessandro Tessari, Alberto Verde, Elena Verzella

Consiglio Direttivo ProArch

Giovanni Durbiano, Politecnico di Torino

Benno Albrecht, Università IUAV di Venezia

Marino Borrelli, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Renato Capozzi, Università degli Studi di Napoli Federico II

Francesco Costanzo, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Massimo Ferrari, Politecnico di Milano

Andrea Gritti, Politecnico di Milano

Filippo Lambertucci, Sapienza Università di Roma

Alessandro Massarente, Università degli Studi di Ferrara

Pasquale Miano, Università degli Studi di Napoli Federico II

Carlo Moccia, Politecnico di Bari

Manuela Raitano, Sapienza Università di Roma

Giovanni Francesco Tuzzolino, Università degli Studi di Palermo

Alberto Ulisse, Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara

Ettore Vadini, Università degli Studi della Basilicata

Emilio Corsaro, Università di Camerino

Adriano Dessì, Università di Cagliari

in collaborazione con

International Doctorate in Architecture and Urban Planning (IDAUP)

University of Ferrara | Polis University Tirana

Indice

- 06** **Presentazione**
Nuovi problemi, nuove etichette, nuovi strumenti per il progetto
architettonico.
Giovanni Durbiano
- 10** **Introduzione**
Verso nuove forme
Emilio Corsaro, Alessandro Massarente, Alberto Ulisse, Ettore Vadini
- 16** **Call for papers**
Progetto, ricerca e linguaggi | Project, reseach and languages
- 20** **Nota dei curatori**
Prospettive diverse per obiettivi comuni
Marco Ferrari, Elena Guidetti, Alessandro Tessari, Elena Verzella
- 25** **MODI DEL LINGUAGGIO, DIDATTICA E RICERCA
PROGETTUALE IN ARCHITETTURA**
- 26** **Tavolo tematico 1.1**
Introduzione
Renato Capozzi (Università di Napoli Federico II)
Interventi: M. Bagnato, M. Barosio, P. Belardi, A. Bruni, D. Scatena, B. Coppetti,
M.Faiferri, S. Bartocci, F. Pusceddu, G. Ferrarella, F. Guarrera, O. Longo, C.
Lucarini, L. Macaluso, M. Mannino, G. Martines, C. Padoa Schioppa, M. Ugolini, F.
Ripamonti, S. Varvaro
- 88** **Tavolo tematico 1.2**
Introduzione
Andrea Gritti (Politecnico di Milano)
Interventi: M. Borrelli, L. Cabras, A. Calderoni, L. Cimmino, G. Cioffi, C. Di
Domenico, A. Gaiani, M. Giammetti, C. Orfeo, S. Piccirillo, R. Renzi, M.L.
Santarsiero, C. Tavoletta, F. Testa, S. Tordo, L. Smeragliuolo Perrotta, A. Como.

145 **STRUMENTI E FORMAT PER COMUNICARE LA RICERCA PROGETTUALE**

146 **Tavolo tematico 2.1**

Introduzione

Adriano Dessi (Università di Cagliari)

Interventi: S. Alkan Alper, F. Berlingieri, R. Cavallo, M. Bovati, A. Tognon, A.

Calderoni, M. Ascolese, V. Cestarello, L.E. Amabile, , P.-A. Croset, E. Fontanella

P.F. Caliarì, G. Allegretti, F. Coppolino, C. Cozz, G. Di Costanzo, R. Ingaramo, M.

Negrello, G. Lobosco, L. Pujja, G. Setti

198 **Tavolo tematico 2.2**

Introduzione

Massimo Ferrari (Politecnico di Milano)

Interventi: F. Cesareo, V. Federighi, Di Palma, R. Esposito, O. Lubrano, G. Oliva, M.

Pellino, L. Parrivecchio, V. Radi, A. Rinaldi, R. Rapparini, S. Iuri, V. Rodani, A. Sarro,

C. Zanirato

245 **POSSIBILI TARGET PER COMUNICARE LA RICERCA PROGETTUALE**

246 **Tavolo tematico 3**

Introduzione

Renato Capozzi (Università di Napoli Federico II)

Interventi: G. Ciotoli, E. Corradi, K. Santus, E. Scattolini, G. Canestrino, M.

Falsetti, M. Bonino, V. Federighi, C. Forina, L. Preti, M. Leonardi, C. Lucchini, L.

Mandraccio, U. Minuta, L. Monica, T. Pagano, A. Pusceddu, S. Passamonti, C.

Sansò, D. Servente, B. Moretti, F. Spanedda, G. Sanna, G.M. Biddau

299 **CRITERI E PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DELLA RICERCA PROGETTUALE**

300 **Tavolo tematico 4**

Introduzione

Manuela Raitano (Università di Roma La Sapienza)

Interventi: A.I. Dal Monaco, L. Lanini, J. Leveratto, S. Nannini, D.

Campobenedetto, P.O.Rossi



MODI DEL LINGUAGGIO, DIDATTICA E RICERCA PROGETTUALE IN ARCHITETTURA

SESSIONE 1 | Mercoledì 4 novembre 2020

Tavolo tematico 1.1

Introduzione

Renato Capozzi, *Università di Napoli Federico II*

A fronte dei tanti *abstract* ricevuti per questa Sessione, più o meno interni o laterali rispetto alla riflessione proposta nella call, sui modi del linguaggio, della didattica e ricerca progettuale in architettura, ho provato a costruire una sorta di tassonomia per poi chiedere agli autori se e in che misura vi si riconoscessero.

Bruni, Scatena e Ferrarella, e in qualche modo anche Guarrera, Mannino e Martines, hanno, ad esempio, inteso riflettere sulla specifica richiesta che riguardava le modalità di trasmissione del sapere architettonico. Questo primo gruppo di contributi, con esperienze anche molto diverse di didattica laboratoriale a cavallo tra discipline, ha, in qualche modo, adoperato l'esperienza della didattica come occasione per dare una risposta alla domanda della call, naturalmente affrontando tematiche diverse: dallo spazio pubblico ad alcuni ambiti specifici legati all'edificio, al manufatto, o addirittura al padiglione (come Guarrera o lo stesso Ferrarella), oppure a questioni più attinenti alla scala urbana (come Mannino e Bruni). Alcuni contributi hanno incrociato più precipuamente il topic di questo tavolo tematico. Tra questi quello di Padoa Schioppa che ha proposto una riflessione originale su ciò che accade 'dietro lo schermo' attraversando una serie di autori e di interpretazioni. Anche Coppetti mi è sembrato volesse affrontare, sebbene con un'altra postura,

la stessa tematica. Analogo anche il caso di Borrelli, nell'ambito dell'ICAR 16, per aver riflettuto sulla declinazione dell'idea rinnovata di domesticità soprattutto rispetto alle costrizioni/opportunità – “nel rischio c'è sempre ciò che salva”! – indotte dall'emergenza Covid-19. Un'altra tendenza, potremmo dire 'concettuale', emersa dalla lettura degli *abstract*, è stata in particolare esemplarizzata dal contributo di Bagnato che ha proposto una riflessione eminentemente teorica, legata alla ri-significazione di alcune 'verità' del pensiero postmoderno – se mai ne fossero mai esistite di verità anche con la 'v' minuscola' in quella stagione – in rapporto ad alcune possibilità del linguaggio, aderendo ad una certa attitudine della stagione postmoderna – che secondo alcuni e anche secondo me è felicemente (o infelicemente) conclusa – alla costruzione di interpretazioni che si pensa abbiano ancora da dire rispetto alla possibilità della comunicazione *sub specie* linguistica. Un 'riconoscibile' gruppo ha, invece, riguardato la riflessione sugli 'strumenti', in risposta a una esplicita richiesta della call. Strumenti significa metodologie, ma anche approcci innovativi, complementari ma comparabili, alla didattica del progetto: nuove possibilità legate alla condizione indotta dal Covid-19 ma ancora riferibile alle pratiche d'insegnamento consolidate ma, ogni volta, sempre e di nuovo, da rinnovare. In questo gruppo ho ascritto sicuramente ancora il contributo di Padoa Schioppa per la sua generalità e, in seconda istanza, quelli di Barosio, di Ugolini e di Macaluso, che si muovono però entro orizzonti spesso opposti: Barosio lavora su alcune, ancora inesplorate, possibilità offerte dal parametrico, mentre Ugolini si interroga,

partendo da Gregotti, sull'utilizzo del disegno come specifico modo di conoscenza delle forme. Tematica, quella del disegno, rilanciata anche da Macaluso ricordando lo straordinario lavoro seminale di Giuseppe Samonà. Un ulteriore blocco, trasversale e disponibile ad ulteriori inclusioni, è stato quello sulla comunicazione, esemplarizzato da Belardi. Un lavoro molto interessante sul carattere tipografico – il così detto *lettering* – come specifico modo della trasmissione del messaggio comunicativo, rinnovato però a partire da una *legacy* riconoscibile, in questo caso dei testi storici. Anche Mannino, con una esperienza che avrebbe potuto essere inclusa anche nel gruppo sulla didattica, ha ragionato sul rapporto dialettico e fertile tra nuovo e patrimonio costruito. Un gruppo quindi che si è caratterizzato per uno sforzo di ri-significazione della tradizione e del suo intenzionale tradimento come veicolo principale della trasmissione del valore dell'architettura per l'oggi, per il *modus hodiernus*. Ancora un differente gruppo ha lavorato invece sui modi dell' 'apprendimento', operando una riflessione sulle modalità dello studio e della ricezione dell'informazione e del sapere anche comparando alcune possibili sperimentazioni. In questo ambito, un atteggiamento che mi pare di riconoscere è ben rappresentato da Longo nella 'diacrisi' tra la guerra e il cinema. A tal riguardo segnalo che Benjamin, significativamente, nel suo *Das Kunstwerk im Zeitalter seiner technischen Reproduzierbarkeit*, metteva insieme proprio l'architettura al cinema dicendo, più o meno, "l'architettura è capace, come il cinema, di una ricezione simultanea e generalizzata ancorché distratta". L'ultimo gruppo individuabile, nominabile come 'testualista', infine, ha accolto

il contributo extra-disciplinare offerto da una linguista di formazione – la Lucarini – ma PhD in Storia e Progetto a Torino che si è interrogata sul rapporto tra architettura e linguaggio attraverso il testualismo, il documentalismo e altre forme di riflessione discorsive che sono (o sarebbero) proprie degli architetti. Gli architetti certamente scrivono, forse anche troppo: a volte per riflettere usano i filosofi, a volte scrivono con l'architettura attestando, meglio, che l'architettura è pensiero di per sé. Se per Heidegger il linguaggio è la casa dell'essere per l'arte e l'architettura, che è arte speciale, lo specifico 'albergo e dimora' della "messa in opera della verità" non può che essere l'opera.

Mi auguro che le coppie segno/significato e pensiero/realtà indicate nella call, dopo questo veloce tentativo di categorizzazione, siano state oggetto di sviluppo nei *full papers* di seguito riportati, occasione per precisare il proprio punto di vista dopo la pratica discorsiva – seppur fondata, come le forme, su costrutti logici – della discussione all'interno del tavolo.

Tavolo tematico 1.1.

Indice interventi

- 32** **M. Bagnato** | Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria
Decodificazioni e letture delle nuove immagini architettoniche
- 35** **M. Barosio** | Politecnico di Torino
Il progetto esplicito:
il Visual Programming Language
come strumento di gestione della complessità
- 39** **P. Belardi** | Università degli Studi di Perugia
S. Bori | Accademia di Belle Arti "P. Vannucci" di Perugia
M. Scoccia | HOFLAB
LOCUS UMBRIA
Un'esperienza interdisciplinare di architettura tipografica
- 43** **A. Bruni** | Sapienza Università di Roma
D. Scatena | Sapienza Università di Roma
Roma: il progetto dello spazio pubblico, tra
architettura e allestimento, in relazione alla
preesistenza storica
- 47** **B. Coppetti** | Politecnico di Milano
Riscrivere i confini: una nuova struttura delle relazioni
(spaziali) tra gli uomini
- 51** **M. Faiferri** | Università degli Studi di Sassari
S. Bartocci | Università degli Studi di Sassari
F. Pusceddu | Università degli Studi di Sassari
Progetto, metodo e dispositivi spaziali per
l'apprendimento
- 55** **G. Ferrarella** | Università degli Studi Roma Tre
Costruire il vuoto.
Una piccola esercitazione sull'irrelevanza della funzione.
- 59** **F. Guarrera** | Università degli Studi di Palermo
L'insegnamento della composizione architettonica
nella formazione dell'industrial designer.
Note su una esperienza didattica a Palermo.
- 63** **O. Longo** | Università degli Studi di Brescia
Guerre e comunicazione nel XX secolo.
Le influenze sull'architettura e la città in Italia.

- 67** **C. Lucarini** | Politecnico di Torino
Lingua e architettura. Osservazioni e strumenti
- 72** **L. Macaluso** | Università degli Studi di Palermo
Verso una dimensione narrativa delle mappe
- 75** **M. Mannino** | Politecnico di Bari
CECI TUERA CELA
- 78** **G. Martines** | Politecnico di Bari
Il recupero del patrimonio culturale ed architettonico
in seno al Rione Piaggio di Gravina in Puglia, nucleo
d'origine della città storica.
- 79** **C. Padoa Schioppa** | Sapienza Università di Roma
Semplicità e Semplificazioni dietro lo schermo
- 83** **M. Ugolini** | Politecnico di Milano
F. Ripamonti | Politecnico di Milano
S. Varvaro | Politecnico di Milano
Scala e misura nel progetto d'architettura e il
paradosso dello zoom in, zoom out

Costruire il vuoto

Una piccola esercitazione sull'irrelevanza della funzione.

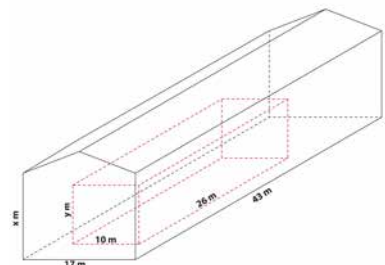
Giuseppe Ferrarella

Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Architettura

Parole chiave: architettura, luce, aula



1.



2.

Figura 1.

Inquadramento del padiglione 14 destinato a demolizione.

Figura 2.

Schema dimensionale di massima del rapporto tra edificio e volume cavo.

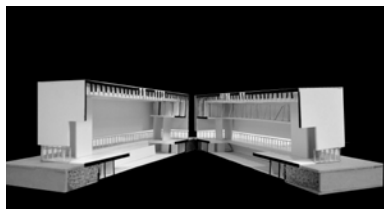
L'architettura è un mestiere che si apprende praticandolo.

In architettura, come in altre discipline che coinvolgono sia il pensiero che l'azione, non è solo la mente a guidare la mano ma è anche quest'ultima che insegna alla prima.

Le lezioni e i corsi universitari, per quanto possano sembrare chiari ed esaustivi ai rispettivi estensori o agli uditori esperti, contribuiscono in minima parte alla trasmissione di un sapere architettonico. L'equivoco della chiarezza è il prodotto della «maledizione della conoscenza [ovvero] l'incapacità di separare ciò che si trova nella [nostra testa] da ciò che si trova nella testa degli altri»¹; è un fenomeno analogo all'irreversibile ed inconsapevole perdita da parte di chi studia architettura della percezione distratta degli edifici² – cui sono ancora soggetti gli studenti – che impedisce a chi pratica l'architettura di guardare le architetture come le vede il resto del mondo.

Per spiegare agli studenti che l'osservazione delle città antiche, lo studio dei suoi manufatti, la cernita delle modificazioni mostri l'irrelevanza del rapporto tra architettura e funzione; per fargli capire che nel corso della storia urbana, attività talvolta inconciliabili si avvicendano nello stesso edificio mentre l'architettura rimane se stessa, soggetta al limite a concise variazioni; al fine di chiarire che la natura transitoria del rapporto tra architettura e funzione, tanto radicato nella cultura di massa, si rivela molto più debole di quanto si sia portati a credere, non è sufficiente una lezione o una lettura; occorre un riscontro pratico; bisogna che ogni studente si scontri con la difficoltà di progettare un luogo a prescindere dalla funzione in questo accolta.

Si produce però un paradosso: se è vero quanto detto, è altrettanto vero che nessun edificio viene ideato senza uno scopo e, al contrario, le opere di architettura si possono definire tali solo se ad



3.

originarle vi è una necessità³. Se ne deduce che sebbene il ruolo della funzione nell'avvio del processo progettuale appare fondamentale, il suo ufficio non concorre nella definizione della qualità del progetto e diviene presto irrilevante. Ma se la funzione non concorre alla qualità dell'architettura, è altresì vero che tanto i laboratori di progettazione quanto l'esperienza professionale ruotano attorno alle richieste di un programma funzionale che spesso accentra le attenzioni. Occorrerebbe quindi elaborare esercitazioni progettuali che, pur avviandosi da un bisogno concreto – senza il quale l'architettura non è architettura – spingano gli studenti a riflessioni lontane dalle esigenze funzionali.

Sulla scorta delle due premesse, in occasione dell'avvio del Laboratorio di Progettazione 2C del corso di Scienza dell'Architettura dell'omonimo Dipartimento dell'Università degli studi Roma Tre dell'a.a.2017-2018 condotto dal Prof. Michele Beccu, è stato proposto un rapido esercizio progettuale⁴ che, pur congegnato su una necessità concreta e su una funzione specifica, si muovesse lontano da questa.

L'obiettivo palese dell'esercitazione richiede, in sostituzione al padiglione 14 dell'Ex-Mattatoio di Testaccio sede del Dipartimento, il progetto di un laboratorio prove materiali ponendo come unico vincolo "funzionale" la presenza di un carroponte e la conseguente necessità di una vasta aula libera da ostruzioni.

Scopo taciuto, ma determinate, consiste nel condurre gli sforzi degli studenti verso lo studio in un grande spazio vuoto illuminato da luce naturale dove, in effetti, non è richiesta alcuna funzione ma solo una riflessione su «geometria e materia, che sono i componenti di base dell'architettura»⁵; si opera quindi «una riduzione degli elementi che la compongono, concentrandosi su quelli essenziali»⁶, che in questo caso sono – appunto – luce e geometria.

Oltre ad alcune richieste specifiche minori quali la presenza di un accesso carrabile ed uno pedonale, viene fornita una *boxrule*, ovvero uno schema di massima che rappresenta null'altro che la dimensione minima del vuoto necessario ai movimenti del carroponte, accompagnata dalla richiesta esplicita di elaborare un sistema di captazione della luce coerente con le logiche del progetto. Al volume libero interno sono state

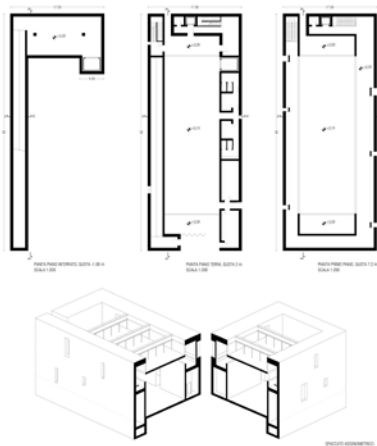
Figura 3.
Plastico di studio di M. Piromalli, A. Simone,
D.L. Zara.

conferite dimensioni tali da produrre uno scarto considerevole con i limiti del lotto in maniera da indurre riflessioni sulla gerarchia del principio compositivo, su eventuali raddoppi statici perimetrali o arretramenti e sulla possibilità di definire lo spazio centrale dal progetto di un "muro abitato".

Contestualmente alla presentazione dell'esercitazione, agli studenti vengono proposti alcuni esempi di architettura ritenuti conducenti. La *Casa delle Armi* o *Accademia della Scherma* di Luigi Moretti, il *Kimbell Art Museum* di Louis Kahn, *La Facultad de Arquitectura y Urbanismo, Universidad de Sao Paulo (FAU-USP)* di João Vilanova Artigas e Carlos Cascaldi, la *Palestra a Losone* di Livio Vacchini. Non è un caso che nessuno dei progetti mostrati agli studenti accolga una funzione simile a quella richiesta dall'esercizio, eppure questi edifici posseggono un grado di somiglianza tipologica: con esiti diversi, questi rispondono alla necessità di coprire vaste luci libere da sostegni e, contestualmente, dispongono di sistemi di captazione della luce coerenti con i principi compositivi ed i sistemi statici. Si tratta a volte di tipi ad aula – intesi come luoghi coperti destinati ad accogliere attività pubbliche, altre volte di minute basiliche – ovvero «come luogo capace di contenere idealmente la comunità nel suo complesso [privo di una] rispondenza con un fine particolare, ma una rispondenza al di sopra di ogni singolarità e finezza»⁷.

Nei confronti con i singoli studenti si stimolano riflessioni sul rapporto tra struttura statica e struttura dello spazio, costringendo il pensiero ai limiti della resistenza della materia, alla coerenza che intercorre tra forma e statica e a come quest'ultima, come tutti i vincoli, sta alla base di un lavoro conducente.

Si chiude quindi il cerchio: materia, principio compositivo, rapporto tra struttura statica e struttura dello spazio, tipo e la loro traduzione in forma sono l'unico fine di un'esercitazione che, nei casi più felici, dopo alcuni tentennamenti vede gli studenti lavorare al riparo da distrazioni funzionali ed esigenze tecnologiche, concentrati solo sulle caratteristiche dello spazio, ovvero qualità dell'architettura.



4.

Figura 4.
Tavola di progetto di L. Raspa, G. San Martino, G. Siciliano, F. Sorichetti.

Note

1. Sloman, S., Fernbach, P. (2018) p.262.
2. Cfr. Benjamin, W. (2007).
3. Adolf Loos ci ricorda che mentre «*l'opera vien messa al mondo senza che ce ne sia bisogno [...] la casa [intesa come Architettura in senso lato] invece soddisfa un bisogno*»
Loos, A. (2005), p. 253.
4. Esercitazione *Spazio, luce, architettura*. Progetto di un laboratorio per le prove dei materiali nell'area del padiglione 14 a cura di Giuseppe Ferrarella.
5. Intervistato da Chiara Visentin, O. M. Ungers risponde: «*let me say the following: architecture is basically geometry and material. I'm not talking about function or anything like that which I think it's irrelevant*». <https://www.youtube.com/watch?v=ELhWwgViMwU>
6. C. Moccia, C., Mannino, M. (2002), p.11.
7. Marti Aris, C. (2006) p.75.

Riferimenti bibliografici

- Beccu, M., Menghini, A.B., Zattera, A. (2016). *Le forme del museo. Ragionamenti ed esercizi didattici*, Gangemi editore, Roma.
- Benjamin, W. (2007). *Immagini di città*, Einaudi editore, Torino.
- C. Moccia, C., Mannino, M. (2002). *Mies/Kahn La costruzione dell'aula*, Maria Adda Editore, Bari.
- Loos, A. (1992), *Parole nel vuoto*, Adelphi, Milano.
- Marti Aris, C. (2006). *Le variazioni dell'identità. Il tipo in architettura*, CittàStudi Edizioni, Torino.
- Sloman, S., Fernbach, P. (2018). *L'illusione della conoscenza. Perché non pensiamo mai da soli*, Raffaello Cortina Editore, Milano.